

Eresie digitali

L'INNOVAZIONE SI GOVERNA A COLPI DI EUROPA



di **Edoardo Segantini**

edoardo.segantini2@gmail.com

 @SegantiniE

Decisamente la visione tecno-catastrofista — cioè l'idea che l'intelligenza artificiale annienterà il lavoro umano — non è condivisa da chi l'innovazione la conosce e la pratica. Questo è emerso dal convegno intitolato «Con le mani

nel futuro», organizzato dall'Università di Bari e dalla Fondazione Guglielmo Minervini. Lo hanno fatto capire sia gli interventi dei giovani startupper sia la discussione con il sociologo Federico Butera, lo scrittore Gianrico Carofiglio e il direttore generale di Federmeccanica Stefano Franchi. Base della discussione il documento scritto da Nicola Intini e Corrado La Forgia, manager del gruppo tedesco Bosch e coautori del libro «La fabbrica connessa», e dall'imprenditore hi-tech Lino Renna. La cui sintesi è questa. La velocità di sviluppo delle tecnologie non è mai stata così alta nella storia umana e non sarà più così bassa. In passato l'evoluzione tecnologica ha portato, presto o tardi, a migliori condizioni di vita. Nel corso del tempo si sono ridotti l'orario di lavoro e la povertà, pur nell'esplosivo aumento della popolazione mondiale. La novità di oggi è lo sviluppo d'intelligenze artificiali che rappresentano un

salto rispetto a quella stessa evoluzione finora conosciuta. Tuttavia questi sistemi, diversamente da ciò che dicono i catastrofisti, possono essere progettati per assistere il lavoro umano, e non, ineluttabilmente, per distruggerlo. La sfida è governare i processi di sviluppo con l'obiettivo di mettere le persone al centro del lavoro: cosa che in molte aziende è già realtà. Il rischio vero, semmai, è la concentrazione della ricchezza tecnologica e finanziaria in poche mani. La priorità dunque è redistribuirla in modo più equo, facendone beneficiare l'intera società. Rispetto agli Stati Uniti, patria degli «oligopoli del web», l'Europa può distinguersi per l'avvio di progetti tecnologici umano-centrici e transnazionali. Il regolamento Gdpr per la protezione dei dati personali (ostacolato da Google & Co.) è un primo passo importante: perché dimostra che questa strada è percorribile.